Anno 55 - Numero 148

I manoscritti non si restituiscono

ABBONAMENTO: Annuo L. 50 — Semestrale L. 25.— — Trimestrale L. 13.—.

GIORNALE DI UDINE

Conto corrente con la Posta

Direzione e Amministraz. Vicolo di Prampero N. 10

Num. separato c. 20 — arretrato c. 20

DOMENICA-LUNEDI 27-28 Giugno 1920

Politico quotidiano del mattino

La discussione del programma del governo alla Camera

UN LUNGO DISCORSO DELL'ON. TURATI - L'AGITATA DISCUSSIONE SUI FATTI DI ANCONA

Camera dei deputati

ROMA, 26. — Presidenza del vicepresidente Ciuffelli. La seduta comincia alle ore 15.

PRESIDENTE comunica che per martedì alle 11 sono convocati gli uffici col seguente ordine del giorno: Costituzione dell'ufficio di ammissione alla lettura di 17 proposte di legge di iniziativa parlamentare e di due mozioni dei deputati Colonna di Cesarò e Cosattini — Esame di domande di autorizzazione a procedere contro parecchi deputati. — Disposizioni relative al commercio e provvedimenti contro gli aumenti eccessivi dei prezzi (urgenza) — Disposizioni per rendere obbligatoria la coltura dei cereali nei terreni incolti o male coltivati (urgenza) — Approvazione da parte del Parlamento dei trattati internazionali (urgenza) — Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulle spese di guerra (urgenza).

GIOLITTI, presidente del Consiglio, prega la Camera di voler discutere domani il disegno di legge sull'esercizio provvisorio dei bilanci fino al 21 dicembre 1920, affinchè esso possa essere entro il mese corr. approvato anche dal Senato. Così resta stabilito.

L'ELEZIONE DEL PRESIDENTE

Si procede alla votazione per la nomina del Presidente della Camera.

Le comunicazioni del governo

Seguito della discussione sulle comunicazioni del Governo.

Il discorso dell'on. Turati

TURATI non parla per incarico del gruppo cui appartiene, tanto meno contro o in dissenso dalle direttive generali del gruppo stesso.

Parlerà non da possibilista o da impossibilista, per la sua coscienza, per il suo paese, per quello che crede essere essenzialmente, immutabilmente il socialismo.

Avverte che quelle provvidenze, tante volte invocate, con la cui tempestiva attuazione l'Italia avrebbe potuto evitare la guerra, perchè non jugulata dal bisogno di pane e di carbone, si presentano oggi come improrogabili necessità di vita. Tutti i partiti in questo momento cercano la salvezza del paese e la propria; anche il socialista. Che se a taluno quest'ultimo sembra eccessivo di intransigenza e precipitazione, ciò è l'effetto fatale della guerra che ha creato nelle masse uno stato di insurrezione psichica che non sarà domata se non da conquiste radicali e profonde. Ed il partito deve riflettere questo stato delle masse per interpretarlo ed eventualmente poterlo contenere.

Chi spera che la inevitabile diversità di tendenze che in esso si manifestano debba condurre alla scissione ed allo sfacelo, s'inganna. E coloro che al partito socialista domandano una più diretta collaborazione non ricercano se oggi nell'attuale condizione sia possibile, senza che il partito abbandoni le masse e quindi incoscientemente faccia azioni di vero anarchismo (approvazioni all'Estrema).

Essi non considerano che in questo momento la opposizione, anche la più dura, non sia il solo sistema possibile ed anche la più utile delle collaborazioni. De lresto il dibattito delle tendenze è molto meno semplice di quello che non appaia agli spiriti superficiali e vi è un grande cemento: l'azione (approvazioni all'Estrema).

D'altra parte oggi non si tratta più della distinzione arcaica del programma minimo e del programma massimo; oggi si parla di classi, di regime politico e sociale. oggi non è più il tempo dell'ordinaria amministrazione. Questo sentì l'on. Nitti ed a tale concetto ispirò la sua condotta, sopratutto nella politica internazionale, perchè egli comprese che la pace di Versailles rappresentava il capitalismo borghese nel la sua forma più esosa, applicato alla pace internazionale.

L'on. Nitti cozzò così con gli interessi borghesi e dovette abbandonare il potere anche perchè nella politica interna egli non seppe liberarsi dai vieti pregiudizi borghesi, pur cercando di ispirarsi allo spirito dei tempi nuovi e non ebbe così una direttiva sicura.

Oggi è tornato l'on. Giolitti e il suo ritorno al potere ha un grande significato storico nell'ora presente. Egli è ritenuto l'ultima risorsa della borghesia, l'ancora della sua salvezza. Siamo ormai giunti ad un periodo di finale transizione; ben disse l'on. Treves che l'ora dell'espiazione si avvicina, ma non solo per la borghesia italiana, ma anche per quella di tutte le nazioni, come conseguenza del flagello della guerra (approvazioni all'Estrema, commenti).

La borghesia sta per finire il suo compito, il proletariato non è ancora pronto ad assumere il potere e allora in tali condizioni chi potrà governare lo Stato? Non può essere che un partito socialista che dovrà cercare le sue alleanze non nei partiti borghesi, ma in elementi tecnici esperti, capaci di servire la causa del proletariato. A questo svolto della storia siamo molto più vicini di quanto non si creda ed il governo dell'on. Giolitti non potrà forse essere che l'ultimo esperimento di governo borghese.

A giudicare, infatti, da quello che l'on. Giolitti ha detto e da quello che ha taciuto, non si può non essere pessimisti. Egli rivela quelle contraddizioni di pensiero insite nella sua mentalità borghese, che vorrebbe e non riesce ad uniformarsi ai principii propri dell'imminente trapasso alle nuove forze sociali. Delle questioni più scottanti, quelle del pane, degli scioperi, dei servizi pubblici, dei nuovi rapporti da istituirsi tra capitale e lavoro, della questione adriatica sulla quale è troppo comodo il silenzio e l'indugio, l'on. Giolitti ha preferito tacere. Quanto alla parte che riguarda la restaurazione economica del paese, essa dal discorso di Dronero in poi si è venuta un po' rattrappendo nel programma dell'on. Giolitti. Anche per quello che riguarda gli annunciati provvedimenti finanziari, teme che molta parte abbia a perdersi per via.

GIOLITTI, presidente del Consiglio: No! No!..

TURATI. Anche ammettendo che tutto il programma finanziario dell'on. Giolitti possa essere attuato, esso non è più sufficiente, perchè il gradualismo cui si informa è ancora un po' troppo are-bellico. La situazione finanziaria attuale è tale che non ammette soluzioni graduali. Occorre ormai provvedere nella migliore delle ipotesi ad un «deficit» costante annuale di 5 miliardi e l'economia attuale del paese non può fornire questa somma. Trattasi dunque di un problema di trasformazione dell'economia nazionale, non di un semplice problema finanziario. Ciò è una diretta conseguenza dell'alterazione di tutti i valori non solo economici, ma anche morali, a causa della guerra.

Gli effetti di questa alterazione si riscontrano in tutte le classi sociali pervase da follia di lusso e di spirito di violenza, di indisciplina e di disprezzo della vita umana. Essi si riscontrano altresì negli organi dello Stato che hanno sperperato senza ritegno ingenti somme. L'inchiesta parlamentare preannunciata dall'on. Giolitti, dovrà indagare anche sulle cause e sulle ragioni per cui ciò si potè per tanti anni verificare, senza essere represso.

In particolare per quanto riguarda il servizio aeronautico, si augura che il decreto di soppressione della direzione generale rappresenti il primo passo alla riorganizzazione dell'aeronautica civile, che è nostra gloria e deve e può rendere segnalati servigi nelle opere di pace. Nota che il deficit del bilancio è sopratutto causato dalle spese militari e dalla inflazione burocratica. Quanto alle spese militari, per contenerle, non vi è che un mezzo: eliminare le cause della guerra, che tuttora permangono e a ciò potrà venirsi solo con la soppressione del trattato di Versailles che rappresenta la proprietà privata applicata a beneficio di una egemonia (applausi all'Estrema).

Quanto all'esagerato aumento della burocrazia trattasi di un fenomeno anch'esso in diretta relazione con la guerra. Di essa si è approfittato per la creazione di innumeri inutili uffici per la moltiplicazione di impiegati, che è inutile illudersi possano essere licenziati dall'oggi al domani. Occorre dunque rendere almeno redditizio il lavoro, ma non si può sperare di raggiungere una vera economia nella grave spesa attuale per la burocrazia. E nemmeno è possibile illudersi che si riescano a frenare i consumi.

Gli inviti all'economia individuale sono superflui ed inutili, perchè quanto più l'individuo è in basso livello morale, tanto più tende al godimento della vita. Nè ha fede nei provvedimenti legislativi per frenare i consumi, perchè rimarranno soltanto come prova di buona intenzione, o peggio serviranno ad intralciare il commercio. Anche la spesa che lo Stato incontra per mantenere il prezzo del pane, in ultima analisi grava sui produttori e cioè sui lavoratori; si tratta, dunque, di una serie di rimedi che valgono a dilazionare ma non ad evitare il fallimento. Per quando riguarda i possibili nuovi aggravi, è convinto che la tassa sul vino e sugli alcools possa essere inasprita, pure osservando che con essa non si infrenerà l'alcoolismo specialmente se pensiamo alle abitudini contratte durante la guerra.

Passando alle successioni, domanda se all'inasprimento della tassa progressiva non debba essere soppressa la successione legittima al di là di quei più ristretti gradi parentela che corrispondano ai veri rapporti famigliari nella vita moderna. Ma il vero nodo della questione consiste nell'aumentare la ricchezza, nella necessità di aumentare la produzione, di intensificare il lavoro, di emanciparsi dall'estero per ciò che concerne le materie prime: tutti argomenti sui quali ha insistito l'on. Presidente del Consiglio e sui quali non vi può essere alcun serio dissenso; la questione è di vedere se e come un siffatto programma possa essere tradotto in atto. Bisogna risolvere il problema economico, risanare il bilancio della nazione. Così soltanto si risanerà il bilancio finanziario e si miglioreranno le condizioni del credito, ravvivando la fiducia all'estero verso di noi. In questo modo soltanto si miglioreranno efficacemente le condizioni del paese e si potranno mantenere le promesse fatte al proletariato durante la guerra.

Il paese è povero specialmente di prodotti del sottosuolo, a differenza di altri paesi che anche dopo la guerra hanno potuto con le risorse del loro sottosuolo equilibrare il loro bilancio. Ma se vogliamo veramente intensificare la produzione, è necessario riformare, anzi rinnovare lo Statuto dei lavoratori, chiamando questi a partecipare alla direzione e al controllo della produzione stessa.

La borghesia italiana è stata sempre ignara dei grandi problemi che la riguardavano e lo Stato non ha fatto che mantenerla in questa ignoranza, mentre noi ci dibattiamo in mezzo ad una vera crisi di produzione. Dimostra come non poche opere pubbliche siano perfettamente inutili, sopratutto per la mancanza di un programma economico che si riferisca al grano, al ferro, al carbone, alla benzina di cui vi è la necessità, di tutto un complesso di provvedimenti che valgano a sopperire tali deficienze. Bisogna trasformare e migliorare l'agricoltura ha in certe regioni è ancora nelle condizioni del medio evo per aumentare la produzione e scambiare i nostri prodotti superflui, con quelli dell'estero di cui abbiamo bisogno. Occorre, insomma, anche per altri problemi agricoli ed industriali, migliorare e coordinare la produzione, specialmente nella Sardegna e nelle provincie meridionali e persino in talune plaghe della Toscana ed in provincia di Roma. Ma per l'attuazione di questo programma conviene rimuovere quegli ostacoli politici ed amministrativi che rappresentano il lato più difficile del problema.

Si compiace pertanto delle affermazioni e delle promesse del governo a favore della cooperazione che è l'unica forza ricostruttrice e rinnovatrice della compagine sociale.

Sopratutto bisogna superare le difficoltà che interessi particolaristici oppongono alla attenzione di un programma organico e che le condizioni diverse del suolo italiano rendono applicabile in misura diversa; bisogna venire ad una maggiore limitazione del diritto di proprietà e modificare le disposizioni che oggi si dimostrano insufficienti (applausi all'estrema sinistra) perchè il proprietario è istintivamente contrario agli interessi generali dell'umanità (bene).

Perciò che riguarda le condizioni dell'industria osserva che le sole industrie che in Italia non hanno bisogno di speciale assistenza sono quelle della seta e quelle idroelettriche, mentre le altre vivono di una vita artificiale e ciò sopra tutto perchè non abbiamo saputo sfruttare le risorse naturali di cui il nostro paese è ricco in ogni sua parte. Lo stato in primo luogo ha mancato di organizzare scuole e laboratori scientifici capaci di mettere in evidenza queste ricchezze che fin qui hanno costituito e costituiscono la nostra inferiorità economica.

Invoca sopratutto dal governo la sollecita attuazione di quella grande rete elettrica che emancipi il paese dalla schiavitù del carbone e renda facile i trasporti di ogni genere, sviluppi le industrie esistenti e favorisca l'impianto di nuove in tutte le regioni. Con la creazione dei bacini montani e con la sistemazione dei nostri corsi d'acqua sarà possibile rendere ricchee prospere plaghe ora deserte e prive di qualunque risorsa. Ma tutto ciò non sarà possibile se non si provvederà prima di ogni cosa all'emancipazione degli operai dalla soggezione capitalistica. Ricorda che Cavour aveva intuito tutti i problemi economici e sociali dell'ora attuale. Agli insegnamenti di questo grande uomo di stato si augura che s'ispirino i nostri uomini di governo.

Abbiamo così la forza di risolvere i grandi problemi dell'ora presente. — Primo fra tutti quello di avviare il proletariato sul cammino della sua emancipazione. Il proletariato non sarà sordo alla voce della civiltà (vive approvazioni, congratulazioni).

L'on. De Nicola eletto presidente

PRESIDENTE assistito dai segretari procede allo scrutinio delle schede e proclama quindi il risultato della votazione.

Votanti 374, maggioranza 188; De Nicola 236, Lazzari 118, Schede bianche 18. Proclamato eletto l'on. ENRICO DE NICOLA presidente della Camera (applausi).

L'episodio militare di Ancona

La risposta dell'on. Bonomi

BONOMI ministro della guerra (segni di attenzione). Risponde subito all'interrogazione sui fatti di Ancona.

Secondo le notizie pervenute sino ad ora al ministero della guerra e al ministero dell'interno i fatti di Ancona si possono riassumere così. Un battaglione dell'11.o bersaglieri di stanza ad Ancona e precisamente nella caserma Villarey doveva lasciare la città per esigenze organiche (vivissimi commenti a sinistra).

Ciò è bastato per dar modo a taluni elementi di diffondere il proposito di resistenza a questa dislocazione con argomenti indubbiamente suggestivi, ma ingiusti ed erronei, che si voglia da parte nostra condurrà una guerra di conquista in Albania e che ogni dislocazione di truppe debbano servire a questo fine (interruzioni all'estrema sinistra). Pur troppo questi elementi hanno potuto agire nella notte. Quando nella caserma non c'era che l'ufficiale di picchetto e quindi non hanno potuto essere contenuti dai loro ufficiali. Tali elementi hanno potuto prendere il sopravvento nella caserma di Villarey e a quanto risulta dalle informazioni ultime nella caserma hanno potuto introdursi un centinaio di elementi non militari appartenenti a gruppi anarchici della città. Le disposizioni del comando di divisione sono state pronte per accerchiare la caserma ed impedire che da essa uscissero gli elementi non militari che si erano mescolati ai militari.

Gli ammutinati hanno cercato in un primo tempo di rompere l'accerchiamento e ci furono anche conflitti coi carabinieri accerchianti. Però successivamente pel pronto intervento del generale della divisione, gli ufficiali hanno potuto nel pomeriggio rientrare nella caserma e riprendere il comando delle truppe. Posso dire anzi qui che il colonnello nel pomeriggio di oggi ha potuto entrare nella caserma stessa applaudito anche dalla maggioranza dei suoi soldati (vive approvaz.) — Perciò l'episodio militare si può considerare in questo momento finito. — Invece nella città elementi e gruppi anarchici hanno inscenato un movimento rivoluzionario che dura tuttora. Vi sono alcuni episodi dolorosi.

Alle dieci di stamane un carro militare che recava legname in via Marsala è stato assaltato dalla folla e fu ferito con arma da fuoco un capitano che l'accompagnava. Il cordone di carabinieri ha resistito e sgombrato la strada senza fare vittime. In Via Mazzini stamane fu tentato lo svaligiamento del negozio della ditta Morpurgo, ma il pronto accorrere della forza lo ha impedito.

Le notizie ultime sono queste: elementi anarchici e teppistici, approfittarono della situazione per commettere eccessi. A Piazza San Lazzaro una corvèe di ufficiali con uomini di truppa fu aggredita da 300 facinorosi, alcuni dei quali armati; un ufficiale fu ferito e un soldato è morto. Abbiamo quindi, come la camera vede, due episodi: uno di violenza anarcoide non molto dissimili da quelli verificatisi purtroppo in altre città, un altro episodio militare doloroso ma nel momento in cui parlo è già superato e intorno al quale l'autorità militare prenderà i provvedimenti del caso (vivissime interruzioni all'estrema sinistra, commenti prolungati). Verrei raccomandare alla Camera di non accrescere la portata di questi fatti che possono essere esagerati da coloro che non ci amano.

Coloro che desiderano la soluzione rapida e pacifica dei nostri problemi di politica estera debbono ridurre i fatti di Ancona ad un doloroso episodio militare che l'esercito colla devozione, colla abnegazione, colla disciplina che lo distingue farà presto dimenticare. (Vivi applausi, rumori vivissimi all'estrema sinistra).

IL PRIMO TUMULTO

VOCI DALL'ESTREMA SINISTRA: — Dove erano diretti quei soldati? (rumori vivissimi).

PRESIDENTE dà la parola all'on. De Andreis interrogante (rumori vivissimi).

VOCI DALL'ESTREMA: - Dove erano diretti quei soldati? Lo dica il ministro della guerra.

PRESIDENTE dichiara che ora debbono rispondere gli interroganti. Dopo di che parlerà se lo crede il ministro della guerra.

VOCI A SINISTRA: Parli il ministro (rumori vivissimi).

PRESIDENTE sospende la seduta.

La seduta è ripresa alle ore 19.

PRESIDENTE si augura che la Camera possa funzionare.

GIOLITTI. Il governo ha già dichiarato che non insiste sulla proclamazione del protettorato sulla Albania ma vuole la indipendenza di quel paese.

VOCI ALL'ESTREMA: E Valona?

GIOLITTI con forza: A Valona ci sono i nostri soldati che sono attaccati dal nemico e che debbono difendersi (rumori all'estrema). Io penso, dico, rivolto all'estrema, che chiunque di voi fosse a questo posto non lascerebbe trucidare i nostri soldati (Vivissimi prolungati applausi, rumori a sinistra.)

IL SECONDO TUMULTO

DE ANDREIS si asterrà dalle frasi forti, perchè sa la ripercussione che possono avere nel paese. (Scambio di invettive fra l'estrema sinistra e l'estrema destra, tumulto).

Il PRESIDENTE sospende di nuovo la seduta.

La seduta è poco dopo ripresa.

PRESIDENTE rivolge un fervido appello a tutta la Camera pel rispetto reciproco e la tolleranza delle opinioni.

DE ANDREIS dice che l'agitazione viene dall'alto. E' stata quindi una imprudenza quella di destinare all'Albania reparti di bersaglieri. Rivendica il patriottismo della generosa popolazione la quale è stanca dello strazio che si è fatto dopo l'armistizio degli ideali della guerra. Riafferma i suoi principi rivoluzionari, ma è contrario alle rivolte parziali. Esorta il governo a non stancare ulteriormente il sentimento popolare.

BOCCONI afferma che quei soldati dovevano partire per l'Albania. Ad ogni modo afferma che i soldati non devono essere trattenuti in servizio; invoca la sollecita smobilitazione.

Il movimento dei soldati di Ancona è una protesta contro il tentativo di nuove avventure militari (applausi all'estrema). Reclama l'abbandono di Valona che costituisce un permanente motivo di conflitti. Chiede maggiori e più precise notizie sugli avvenimenti odierni di Ancona.

BONOMI ha comunicato tutte le notizie che aveva.

BOCCONI afferma che il partito socialista è disposto ad affrontare tutte le responsabilità per impedire tutte le avventure (vivi applausi a sinistra).

BOCCONI protesta contro le parole dell'on. Giolitti che ha cercato di giustificare l'invio dei soldati in Albania. Bisogna ritirare le nostre forze da Valona. Questo è il pensiero del partito socialista disposto alla più energica propaganda per impedire nuove guerre. Attribuisce gli incidenti di Ancona alla ritardata smobilitazione. — Osserva che nelle colonie d'oltre mare si dovrebbero mandare truppe volontarie. Conclude affermando che la loro propaganda sovversiva è fatta dal modo come procede la smobilitazione.

La seduta termina alle ore 20.30. — Domani seduta alle ore 15: discussione sull'esercizio provvisorio.

Note alla seduta

Il discorso dell'onor. Turati, è stato inferiore all'aspettativa, sia nella prima parte in cui ha ripetuto le solite previsioni catastrofiche, sia nella seconda in cui — quasi in contraddizione con quanto aveva prima espresso - si estese a criticare il programma e dare suggerimenti al governo.

Si svolse poi l'interrogazione sull'episodio militare di Ancona. — Le informazioni del ministro Bonomi che ha parlato con serena fermezza suscitarono le violente proteste dell'estrema sinistra. Due volte, per i tumulti sorti, il presidente ha dovuto sospendere la seduta.

Il gruppo socialista ha approfittato dell'occasione per la sua propaganda contro il possesso di Valona, dando così spettacolo di antipatriottismo, forse unico, nei parlamenti europei. Il deputato socialista di Ancona, on. Bocconi, eccitato dal gruppo insistette nella domanda di smobilitazione.

Il tentativo del gruppo socialista, appoggiato dai repubblicani, per indurre il governo ad una politica di rinuncia, che costituirebbe per noi un vero disastro nell'Adriatico, trova la opposizione compatta della maggioranza. Il governo resisterà fermamente contro ogni attacco e il caposaldo dell'Adriatico meridionale rimarrà nelle nostre mani.

SENATO DEL REGNO

ROMA, 26. — Nella seduta odierna del Senato furono svolte molte interrogazioni. Fra le altre quella sui perfosfati a cui rispose il ministro Micheli.

PER IL POSSESSO DELL'ALBANIA

Due ordini del giorno

Gli on. Federzoni, Sarocchi e De Martino hanno presentato stasera il seguente ordine del giorno:

«La Camera deplorando che la politica contradditoria e insincera nei riguardi della Albania e sopratutto lo infausto accordo italo - ellenico e il compromesso diplomatico del gennaio 1920, predisponenti, rispettivamente la assegnazione della Albania meridionale ai greci e la settentrionale ai jugoslavi, abbiano determinato la odierna dolorosa situazione della regione,

«rilevando d'altronde che la politica italiana per l'Albania ha un sol impegno assunto verso il popolo albanese nel giugno 1917 col proclama di Argirocastro che prometteva, in nome dell'Italia, l'indipendenza albanese, invita il governo ad opporsi a qualsiasi forma di mandato sull'Albania,

«dando opera perchè questa sia ristabilita nei confini del 1913, afferma che l'occupazione italiana della baia di Valona, immutato caposaldo della nostra politica dell'Adriatico, indispensabile ad assicurare la pace e libertà di questo mare, anzichè, diminuire comunque la indipendenza della Albania, deve avere il massimo scopo di garantirla contro le tradizionali e rinnovate vie della duplice oppressione ellenica e jugoslava».

L'inchiesta per le terre liberate

Gli on. Bergamo e Federzoni hanno presentato il seguente ordine del giorno:

«La Camera, constatate le gravi malversazioni avvenute nella gestione del Ministero delle Terre Liberate, delibera un'inchiesta parlamentare.

Ammutinamento ad Ancona di soldati dell'11 bersaglieri

I rivoltosi si arresero al comandante

ROMA, 26 (ore 4.30) — Essendo state date disposizioni per dislocazione di truppe in visto di necessità organiche, si è prodotta una viva agitazione in alcuni elementi dell'undecimo reggimento bersaglieri che dovevano lasciare Ancona. L'agitazione si è manifestata alle tre del mattino nella caserma di Villarey, quando nella caserma non si trovava che l'ufficiale di picchetto e perciò ha potuto propagarsi e dar luogo ad alcuni episodi di violenza contro i carabinieri accorsi a reprimere gli atti di indisciplina.

E' stato disposto per il pronto ritorno delle truppe della guarnigione che si trovavano ai tiri con le quali si conta di ristabilire l'ordine. (Stefani)

ANCONA, 26 (ore 16.30) — I soldati rivoltosi si sono arresi al loro comandante. In città ad opera di elementi anarchici e teppisti avviene qualche conflitto e si hanno a deplorare delle vittime fra gli agenti della forza pubblica. I rinforzi richiesti sono in viaggio e l'ordine sarà sollecitamente ristabilito. (Stefani).

ANCONA, 26. Si conferma che l'agitazione dei bersaglieri è completamente cessata. Il colonnello è stato accolto con applausi dai suoi soldati. Il reggimento è in mano dei suoi ufficiali i quali hanno ripreso la direzione delle sezioni di mitragliatrici e delle autoblindate. (Stefani).

Gravi disordini a Piombino

PISA, 26. — Notizie giunte da Piombino recano che colà si sono verificati disordini. I negozi sono stati saccheggiati. Sono avvenuti conflitti nei quali sono stati feriti agenti di P. S. tra cui il commissario e il vice commissario. Tra i rivoltosi vi sarebbe un morto. Si è provveduto all'invio di truppe, e carabinieri e guardie regie. (Stefani).

Il comitato italo-albanese plaude

alle dichiarazioni dell'on. Giolitti

NAPOLI, 26. — Il comitato italo-albanese ha inviato all'on. Giolitti il seguente telegramma:

«Questo comitato centrale italo-albanese confermando i voti espressi dal Governo italiano, plaude alla solenne dichiarazione fatta a Vostra Eccellenza in Parlamento per la indipendenza dell'Albania, fidente che l'agognato ideale dell'eroico e sventurato popolo fratello diventi realtà per opera specialmente dell'Italia, la quale, contrapponendosi alle secrete brame dei serbi e dei greci, spieghi una azione energica ed efficace, onde attuare nei riguardi dell'Albania quei principi di libertà e di giustizia che sono consacrati nelle pagine più luminose del Parlamento Italiano. F.to P. Darsaa.

UNA MOZIONE ALLA CONVENZIONE DEMOCRATICA

per l'assegnazione di Fiume all'Italia

ROMA, 26. — Il «Messaggero» ha da New York che il senatore Cotillo per incarico della delegazione Newyorkese, che partecipa alla convenzione democratica di San Francisco, presenterà una mozione con la quale sarà chiesto l'intervento degli Stati Uniti per la soluzione della questione adriatica e per l'assegnazione di Fiume all'Italia in base al principio di autodecisione dei popoli.

E' smentito qualsiasi sgombero

della Dalmazia occupata

La «Stefani» ci comunica:

ROMA, 26. — Non ha alcun fondamento la notizia pubblicata da alcuni giornali di Roma e di Milano, secondo cui sarebbe stata sgombrata buona parte della Dalmazia occupata, dove invece siamo sempre nelle stesse posizioni e confini occupati da più di un anno.

DURAZZO, 26. — E' smentita nel modo più formale una pretesa intervista con un giornale del Mezzogiorno d'Italia da parte del comm. Castaldi contenente apprezzamenti sulle autorità militari, che egli non ha mai formulati.

IL GABINETTO GERMANICO È FORMATO

E SI PRESENTERA' MERCOLEDI'

BERLINO, 25. — Il gabinetto è stato così costituito: Fehrenbach cancelliere — Heintze vice cancelliere e giustizia — Simons esteri — Koch interni — Wirth finanze — Hermes del centro approvvigionamenti, — Giesbert del centro poste — generale Groener trasporti — Gessler democratico Reichswehr — Scholz commercio — Von Reumer tesoro. I ministeri della ricostruzione e del lavoro non sono ancora stati attribuiti. Il nuovo gabinetto si presenterà al Reichstag mercoledì.

Le entusiastiche accoglienze di Praga

ALLA DELEGAZIONE ITALIANA

PRAGA, 23. — E' arrivata la rappresentanza del Ministero della guerra italiano di Roma e della stampa italiana, per il Congresso di Sokols. La delegazione militare è composta dal generale Pirzio Biroli per il ministero della guerra e dal generale Graziani, primo comandante delle legioni czeco-slovacche. La città di Roma è rappresentata da Cremonesi, Di Benedetto, Griffi e de Rossi. Alla Stazione attendevano il ministro d'Italia, il ministro degli esteri Benes, il capo dello Stato maggiore generale Polle, l'ispettore generale dell'esercito czeco-slovacco, generale Mochar, il borgomastro di Praga, molti ufficiali Sokolisti e numerosissimi legionari. Una compagnia d'onore ha presentato le armi all'arrivo del treno; la musica ha suonato gli inni italiano e czeco-slovacco mentre la folla applaudiva. L'entusiasmo dei legionari era vivissimo.

Passata in rivista la Compagnia di onore, l'ispettore generale Mochar ha salutato gli ospiti, constatando i rapporti secolari fra l'Italia e la Czeco-Slovacchia e rilevando che Praga è ricca di ricordi del rinascimento che attestano gli antichi legami. Ha ricordato il processo storico, svoltosi da Solferino a Dosso Alto, da quando i boemi costretti dall'Austria, lottarono contro il popolo italiano al giorno che lottarono al fianco dei soldati italiani. Ha salutato nel generale Porzio-Biroli, il rappresentante dell'esercito italiano e nel generale Graziani il primo comandante dei legionari czeco-slovacchi, ringraziandolo per quanto ha fatto per essi. Ancora oggi, con grande affetto i legionari ricordano papà Graziani, da loro sempre così chiamato.

Ha risposto il generale Graziani, esprimendo la gioia di trovarsi nella capitale della Czeco-Slovacchia della cui indipendenza si sente fiero collaboratore.

Il borgomastro ha salutato gli ospiti in nome della città, esprimendo la riconoscenza dei czeco-slovacchi verso la città italiane che li ospitarono con tanta simpatia.

Il generale Porzio Biroli ha portato il saluto del Ministro della guerra e dell'esercito italiano.

In risposta al benvenuto del borgomastro di Praga, il comm. Cremonesi ha recato il saluto di Roma, consegnando una lettera. La rappresentanza è stata nuovamente acclamata dallo immenso popolo che affollava il piazzale e le vie lungo il percorso. Tutti i giornali discorrono estesamente con parole di simpatia dell'arrivo della delegazione italiana.

—=*=—

Grande sciopero di ferrovieri

nei porti dell'America

NEW YORK, 2. — I ferrovieri delle linee che fanno capo a Filadelfia e a Baltimora, si sono messi in sciopero. Le amministrazioni hanno dichiarato che accettano soltanto i carichi di carbone destinati alle ferrovie e perciò resta sospeso il carico dei piroscafi carbonieri. Il giorno 22, tredici di questi piroscafi attendevano di fare il carico e circa ottanta, per oltre 250 mila tonnellate, attendevano il turno per il carico.

A Baltimora, alla stessa data vi erano tre piroscafi sotto carico per 20 mila tonnellate, mentre 34 erano in attesa. A Filadelfia il carico è completamente sospeso.

—×××—

La Germania chiede un'altra proroga

per lo sgombero della zona neutra

PARIGI, 25. — Majer, incaricato di affari di Germania a Parigi ha consegnato nel pomeriggio al segretariato generale della Conferenza una nota del governo tedesco nella quale domanda agli alleati un prolungamento alla dilazione che è stata accordata alla Germania per lo sgombero della zona neutra, poichè la Germania si trova nell'impossibilità di sgombrare questa zona entro il 10 luglio.

—×××—

La grande vittoria di Wrangel

contro i bolscevichi in Crimea

COSTANTINOPOLI, 25. — La offensiva del generale Wrangel si sviluppa rapidamente contro le truppe bolsceviche in Crimea. Le truppe del generale Wrangel hanno catturato 10.000 prigionieri, 48 cannoni, 250 mitragliatrici, 3 treni blindati, 9 automobili corazzate e parecchi milioni di poudr. di grano, nonchè un importante materiale rotabile.

—=*=—

La guerra fra greci e turchi

nell'Asia Minore

SMIRNE, 25. — Secondo il comunicato del quartier generale dell'esercito di Smirne in data 24, le truppe greche avanzando su un largo fronte si impadronirono, a nord di Soma, all'est di Derkeui, Mondohora e Tschandag e a sud di Kiosk. Il nemico ripiegò abbandonando sei cannoni di cui tre di artiglieria pesante, numerose mitragliatrici e fucili, la bandiera del 135 regg. turco, numerosi prigionieri e un treno. Le perdite greche si elevano a 20 morti di cui un ufficiale e centodieci feriti di cui nove ufficiali. Le perdite del nemico sono considerevoli.

PARIGI, 25. — L'Agenzia Havas ha da Smirne in data 25: La tredicesima divisione greca ha attaccato Soldi, che è stato occupato alle 18.30. Una colonna di cavalleria greca si è avanzata verso Kula. I greci hanno fatto prigionieri e catturato cannoni.

La costituzione del Consorzio veneto

degli industriali meccanici e metallurgici, siderurgici navali ed affini

In una riunione tenutasi il 25 corr. presso la Camera di commercio di Venezia, in locale gentilmente concesso numerosi rappresentanti delle industrie metallurgiche, meccaniche, siderurgiche, navali ed affini del Veneto hanno costituito un Consorzio, allo scopo di tutelare in ogni campo il migliore rendimento delle industrie stesse assicurando colla maggiore giustizia ed equità il loro regolare andamento nell'interesse comune della industria e del lavoro.

Le maggiori ditte del Veneto erano rappresentate: citiamo fra le altre i Cantieri navali ed Acciaierie di Venezia, il Cantiere Monetti di Chioggia, lo Stabilimento elettro meccanico Veneziano, le officine di Battaglia; la officina meccanica della Stanga, la Società Veneta Costruzioni meccaniche e Fonderie di Treviso, le Ferriere di Udine, la Società De Pretto e Escher Wiss di Schio; numerosissime erano pure le adesioni scritte inviate ai promotori.

Deliberata la costituzione di un consorzio ed approvato lo statuto, vennero chiamati a far parte del consiglio: lo ing. Alessandro Croce presidente, l'ing. Villabruna Francesco vicepresidente e i signori ing. De Pretto Silvio, ing. Sendresen Giovanni, ing. Biondotti Raimondo, ing. D'Arcais Alessandro, ing. Calimani Guido.

Furono eletti revisori dei conti i signori avv. Wolff, rag. Meneghel, rag. Collavo; probiviri i signori: ing. Stuki comm. Gian Carlo, ing. cav. Filippo Damioni e avv. Donatelli Plinio.

La riunione è stata caratterizzata dalla massima cordialità ed uniformità di vedute, e si è sciolta inviando al ministro della industria, colla partecipazione della costituzione del Consorzio, un deferente saluto.

CRONACA DELLE PROVINCIE

Lavori da eseguirsi nei Comuni

in economia a cura dello Stato

Enemonzo: Riatto acquedotto lire 420.000 — Artegna: Derivazione di acqua dalla roggia, dal molino lire 46.500 — Spilimbergo: Riatto strada Navarons - Bussolino - Barbeano lire 20.000 — S. Vito al Tagliamento: Sistemazione del tratto inferiore del rio Lin lire 390.000 — P[illegible]: Demolizione di muri pericolanti lire 76.000 — Ravascletto: Riatto campanile della Chiesa Parrocchiale lire 8500 — Vallenoncello: Riatto Chiesa Parrocchiale, torre campanaria, orologio e parafulmine lire 5250 — Torreano: Riatto scuole di Togliano lire 6880 — Resiutta: Ripristino Chiesa Parrocchiale lire 1800 — Polcenigo: Ricostruzione impianto idrico frazione di Mezzomonte lire 36.000 — Budoia: Restauro municipio casa medico condotto e numero due rifugi lire 9500 — Budoia: Riatto scuole e latrine pubbliche lire 12600 — Sacile: Riatto Carceri Mandamentali lire 1900 — Cavazzo Carnico: Riatto Chiesa Parrocchiale lire 2400.

—+*+—

DA TRICESIMO

SI DOMANDA L'INAFFIAMENTO

Riceviamo:

Gli abitanti di Tricesimo e specialmente i negozianti che hanno le loro botteghe sulla strada, si possono proprio chiamare i martiri... dell'automobilismo!

Mancando il servizio di inaffiamento stradale, che pure si trova attivato in tanti altri centri minori, la contrada principale del paese, che è posta lungo la strada nazionale per la quale si sviluppa a tutte le ore del giorno e della notte un traffico intenso con tutti i mezzi di trasporto fra i quali predominano le automobili, camions e le autocorriere, si trova perennemente avvolta in un nembo di polvere, che si insinua dappertutto: dagli intimi recessi delle vie respiratorie dei poveri mortali, alle stanze delle case, coprendo i mobili e le merci esposte nei negozi di uno spesso strato, con quanto vantaggio della igiene ognuno può immaginare!

L'Unione Commercianti, Industriali ed Esercenti di Tricesimo aveva già fatto preghiera alla cessata autorità comunale di provvedere all'inaffiamento delle vie abitate ed aveva fatto voti che si provvedesse a far rispettare i regolamenti che limitano la velocità degli automezzi attraverso l'abitato.

Purtroppo, malgrado la buona volontà della giunta, compresa anche da troppe altre gravi cure che richiedevano tutta la sua attività, non si potè ottenere che tali voti venissero esauditi. Ed è perciò che da queste colonne, l'Unione Commercianti fa pubblico appello al cav. Ragazzoni, Commissario Prefettizio di Tricesimo, di voler interessarsi perchè tale importante servizio venga attivato e perchè dia disposizioni che regolino la velocità dei veicoli.

I mezzi non mancano quando ci sia la buona volontà di fare, e noi confidiamo che il nostro voto, che risponde al desiderio ed al bisogno di tutti, venga finalmente soddisfatto.

Dottor Felice Colazzi presidente unione C. I. E.

DA CODROIPO

A proposito di munizioni che scoppiano. — Ci scrivono, 26:

I disastri, che con impressionante ritmica e tragica frequenza si verificano con lo scoppio dei vari depositi di munizioni, che si trovano disseminati nel nostro Friuli, non possono a meno di allarmare quelle popolazioni che vivono più prossime ad essi. Ad onta di tutte le richieste, postume e delle garanzie che l'Autorità militare è solita offrire in simili casi, gli abitanti ormai non possono essere tranquilli e paventano il manifestarsi di si tragiche e terribili simpatie fra deposito e deposito.

La versione ormai concorde in fatto di scoppi, è quella della auto combustione o combustione spontanea.

Splendido, ma pure terrificante sistema questo di lasciar... liquidare in un lampo, tutto quanto la mastodontica burocrazia non riesce a liquidare in anni ed anni!

E veniamo al deposito di munizioni, che sui prati del Tagliamento va assumendo vastissime proporzioni, per modo di essere destinato a diventare opera permanente e duratura nei secoli quanto e come quella tal terribile simpatia lo permetterà.

Sembra che da ogni dove affluiscono sulle nostre vicine praterie enormi quantità di proiettili: forse ad milioni già saremo, ma comunque la dose per un buon colpo certo a quest'ora non manca.

E allora il capoluogo, Biauzzo, Goricizza, Pozzo a quale destino sono condannati se i competenti affermano che l'autocombustione è un fatto certo?

E che accadrebbe se fra tanta dovizia di proiettili dovesse a caso trovarsi poi un pizzico di balistite?... Bolzano S. Giovanni, Medeuzza, Villanova, Lucinicco ecc., nulla avrebbero da invidiare ai nostri paesi.

La morale della favola consiste o dovrebbe consistere nello scegliere posizioni veramente adatte per ammucchiarvi simili depositi, spesso fonte di grandi catastrofi e di immensi danni.

Non mancano località disabitate, conche montane, paludi malariche, ove agevolmente e senza più oltre affliggere la tribolata umanità, si possa ammucchiare simili catastrofici ordigni. Ma occorre provvedere subito con intendimenti veramente pratici, scevri da pastoie ed inceppi burocratici, a risparmio di futuri guai e postume, inconcludenti inchieste.

Da S. VITO AL TAGLIAMENTO

Le prime offerte pro monumento ai caduti. Ci scrivono, 26:

Abbiamo dato un'occhiata alle prime sottoscrizioni pro erigendo monumento ai caduti.

Se esse fossero definitive e se le altre venissero limitate, dobbiamo purtroppo constatare che la ben nota pitoccheria regna ancora sovrana.

Si rileva che dei milionari hanno offerto cinquanta lire (diconsi cinquanta lire) e pare anche senza mostrare vergogna.

Non si crede opportuno fare altri rilievi nè confronti che ci farebbero assai male.

Si voleva sperare che almeno per uno scopo così nobile tutti indistintamente tutti avessero gareggiato in generosità.

Invece niente!... Poveri morti! — Poveri dimenticati che tutto avete dato alla Patria!

Ci auguriamo che la grande maggioranza la quale ha ancora da sottoscrivere non ne segua l'esempio e ci faccia ricredere.

Nuove industrie. I signori fratelli Tomè hanno aperto un laboratorio per la lavorazione meccanica del legno, un magazzino di legnami in genere, e assumono, dietro ordinazione, la fornitura di serramenti, pavimenti ecc. ecc.

Il laboratorio è diretto con amore e competenza non comune dal nostro concittadino sig. Antonio Perosa.

— Il signor Comelli Regolo poi ha aperto una ricca officina meccanica per la lavorazione del ferro ed altri metalli ed è fornita di tutti i macchinari necessari.

Da SEGNACCO

Pro Monumento a caduti. Ci scrivono 26: Alle ore 9 ant. di domani 27 corrente seguiranno a Segnacco gli annunziati festeggiamenti promossi dal Comitato pro Monumento ai caduti progettato sul colle di Santa Eufemia.

Continuano tutt'ora a giungere doni taluni veramente notevoli per il loro valore commerciale. Ci sono, tra altro, due cavalli, carrette, carri, articoli, carri da trasporto, basti per muli, attrezzi per l'agricoltura, da fabbro da muratore ecc. servizi da caffè, da thè ecc., generi alimentari in scatola bottiglie (parecchie offerte dalla ditta Moretti di Udine) telerie, tapeti, ecc. donati dalle ditte Sezzotti, Camavitto, Tellini, della vostra città ecc.

Caratteristici i doni di agnelli e di capretti, mandati da Cooperative di paesi delle prossime montagne.

La pesca è stata segnalata alle popolazioni dell'Alto Friuli in queste sere con getto di magnifici razzi dall'alto del Colle di Santa Eufemia che illuminavano a giorno lo splendido panorama sottostante. Lo spettacolo, ci assicurano si ripeterà anche domani sera domenica.

Da PONTEBBA

L'Agenzia delle Imposte di Moggio. — Ci scrivono 22: Vorremmo sapere dall'ill.mo signor Intendente di finanza se, in relazione al tanto proclamato interessamento per le Terre Liberate, stia l'assenza dell'agente delle imposte di Moggio lontano da un mese e lo incarico dato ad un impiegato avventizio di procedere alla stipulazione dei Concordati. Dall'agente capo di Moggio vorremmo sapere se questa sua prolungata assenza stia in relazione alla più volte lamentata insufficienza di personale. Dai signori ispettori della intendenza vorremmo sapere se è a loro personale conoscenza, quanto sopra e perchè ignorino che nell'ambito della loro circoscrizione trovasi pure questa disgraziata agenzia di Moggio. Nient'altro.

Da PORDENONE

La chiusura dell'anno scolastico delle scuole tecniche. Ci scrivono 26: — Giovedì 24 favorita da una magnifica giornata ebbe luogo la consueta passeggiata di chiusura dell'anno scolastico di queste scuole tecniche. Intervennero quasi tutti gli alunni e le alunne delle sette classi, guidati dai rispettivi insegnanti.

I pochi chilometri che dividono Pordenone da Cordenons furono fatti in breve tempo e fra la più schietta allegria ed una nota veramente simpatica, era la fiorente giovinezza delle alunne, che coi loro abiti estivi a colori, costituivano i veri fiori viventi nel largo stuolo della scolaresca.

Giunti sulla piazza di Cordenons, venne dato un pubblico saggio di ginnastica, dove non si seppe se più ammirare l'abilità degli alunni o la valentia degli insegnanti Gavagnin e Mauro, che nel corso dell'anno non mancarono di zelo e di pazienza in questo ramo di insegnamento.

Terminato il saggio i gitanti vennero tutti gentilmente ospitati nel giardino dell'egregio signor Galvani per ricrearsi e riposarsi negli stupendi viali o intendere le di lui interessanti spiegazioni sul suo metodo di pescicoltura.

Finito la visita, nell'atto di congedarsi, il prof. Mattioli a nome degli alunni ed insegnanti rivolse parole sentite di ringraziamento ai signori Galvani della cortese ospitalità ricevuta, ed in pari tempo aggiunse per gli alunni parole di commiato, in cui vi erano anche consigli ed auguri ai licenziandi che inizieranno fra poco nuovi studi o s'incammineranno apertamente nella vita, semplicemente commosse.

Prima di lasciare Cordenons, gli alunni sentirono pure il dovere di visitare la bella scuola comunale ove furono accolti cordialmente dal direttore G. Rossi che ebbe calde parole di ammirazione e di augurio per tutti.

Da CIVIDALE

Società Operaia. I soci della Società Operaia di M. S. ed I. sono invitati all'assemblea generale che avrà luogo la sera di giovedì 1 luglio p. v. alle ore 8.30 nella Casa del Popolo per la discussione del seguente ordine del giorno: 1. Comunicazioni della presidenza. 2. Approvazione del resoconto dell'esercizio 1919.

Per l'occasione, e come di metodo, venne dato alle stampe e distribuito ai soci, il resoconto generale del 1919 cinquantesimo esercizio.

La relazione della direzione è chiara e convincente, dimostra dettagliatamente il lavoro compiuto ed i vantaggi conseguiti, relazione che meriterebbe riprodotta per esteso, mentre le esigenze di spazio nol consentono. — Notevole è l'assistenza prestata ai profughi rimpatriati, il lavoro di redenzione e di adattamento della Casa del Popolo; il riordino della Biblioteca Popolare, dell'ufficio ecc.

Infine commemora dodici soci morti.

L'assemblea sarà valida in prima convocazione con lo intervento di almeno cinquanta soci aventi diritto al voto. La seconda convocazione, nel caso si rendesse necessaria è fissata per giovedì 8 luglio.

Da S. VITO di Fagagna

Festeggiamenti e tombola. Ci scrivono 26: Domenica 27 corrente in ricorrenza dell'annuale sagra di San Antonio si faranno dei grandi festeggiamenti con giuoco di tombola, corse ciclistiche, corse nei sacchi.

Si chiuderà la festa con dei magnifici fuochi artificiali ed interverrà la rinomata banda di Nogaredo di Prato.

Da MANZANO

Sponsali. Ci scrivono 27: Stamane il signor Piva Michele pro sindaco di questo Comune ha unito in matrimonio il capitano di fanteria signor Varvaro Stefanino con la gentile signorina Zamparo Gemma. Agli sposi i nostri migliori auguri.

—+*+—

Da GRADISCA

Il ponte carrozzabile fra Gradisca e Sdraussina. Ci scrivono 25. — Da ieri sventola dal palazzo municipale il vessillo per la definizione del ponte carrozzabile e oggi il sindaco lanciò alla cittadinanza il seguente appello:

Cittadini! Il commissario generale civile con determinazione del 22 mese corrente ha autorizzato la spesa ed incaricato il dipartimento tecnico della Venezia Giulia di procedere alla costruzione del ponte carrozzabile tra Gradisca - Sdraussina al posto dell'attuale pericolante passerella.

Cittadini! Nel recarvi la lieta notizia che viene a soddisfare alla legittima nostra aspettativa, di avere cioè una comoda comunicazione tra la città e la ferrovia, e per la cui realizzazione Gradisca nostra ha dovuto lottare invano per quasi un ventennio con l'intima soddisfazione di avere ottenuto dal Governo l'esaudimento del nostro massimo postulato, interprete del vostro sentimento di gratitudine verso il Patrio Governo, per il costante ed amorevole interessamento dimostrato, saluto la nuova opera quale primo passo verso il progressivo risorgimento morale ed economico della nostra amata città.

L'amministrazione comunale si è fatta iniziatrice di altre opere e provvedimenti miranti al miglioramento del benessere cittadino e sarà sua precipua cura di far sì che da parte del Governo non vengano a mancare alla città gli aiuti di cui ha urgente bisogno perchè possa assurgere, tra le città delle Terre Redente, al posto assegnatole dalla storia ed avviarsi a quello sviluppo economico cui ha diritto dopo gli enormi sacrifici sopportati durante la lunga guerra.

W Gradisca Italiana!

Dalla Sede municipale, li 24 giugno 920

Il commissario straordinario **Antonio Zumin.**

Il rinvenimento di documenti importantissimi. Giorni addietro il nostro Sindaco riceveva una lettera anonima proveniente da Asti e scritta da un militare il quale narrava di essersi trovato a Gradisca il giorno della ritirata di Caporetto e di sapere dove siano andati a finire tutti i documenti del municipio, altre cose di valore, fucili di concittadini, mobilio e di possedere lui stesso una bicicletta di proprietà del Comune.

In base a questa lettera il Municipio fece le pratiche con il Comando dei RR. CC. del luogo da questi designato e con gran sorpresa pervenne la risposta desiderata cioè che i documenti sono al sicuro.

Ora si fanno le pratiche per ritirarli e fra qualche settimana si troveranno fra noi.

Questo angelo rivelatore portò un gran vantaggio per la cittadinanza essendo molte persone a cui spettano dei pari per requisizione e affitti e che per mancanza di documenti non poterono incassare.

Vi sono poi altre persone che durante la prima dell'occupazione ricevettero il saldo di affitti e requisizioni, ma sapendo che i documenti erano smarriti pretesero nuovamente il pagamento degli affitti delle loro case. Questi signori che fecero man bassa durante la prima occupazione dovranno ora rispondere del crimine di truffa a danno del governo per aver incassato due volte importi per identico scopo.

Il municipio avrà il compito sacro di esaminare i documenti e di non tardare a denunciare quelle persone che si saranno rese colpevoli di truffe a danno dello Stato.

Il plauso alla giunta comunale. — Nell'ultima seduta la giunta comunale deliberava di fare le pratiche presso il Commissariato Generale Civile perchè autorizzi il comune a procedere al censimento e requisizione di tutte le case ed appartamenti vuoti per affittarli agli aventi bisogno.

Era naturale che questa deliberazione avrebbe incontrato l'approvazione di quasi tutta la cittadinanza.

Molte famiglie vivono in baraccamenti, altre non fecero ancor ritorno per mancanza di quartieri, mentre possiamo constatare che vi sono delle case e ville vuote, sia perchè i proprietari non hanno bisogno, sia perchè chiedono affitti esageratissimi. — La requisizione da parte del Comune sarà un'opera che, come detto sopra, troverà il plauso generale.

—+*+—

Cronaca giudiziaria

CORTE D'ASSISE

Assassinio per rapina

al Ponte Sasso presso Manzano

L'ULTIMA UDIENZA

Il processo cominciato martedì scorso per l'assassinio del disgraziato Carlo Panighel, profugo del Piave, avvenuto nella sera del 20 febbraio 1919, è finito ieri sera con la giusta condanna dei due autori dell'efferato delitto.

Ieri mattina parlarono l'avvocato Centazzo in difesa di Amendola e l'avvocato Sartoretti in difesa del Proietti.

Il P. M. replicò per Amendola e Proietti.

L'avv. Driussi, lasciando da parte i due accusati confessi Amendola e Proietti, fece una magnifica arringa per demolire l'idea del complotto e chiedendo l'assoluzione di tutti gli altri accusati, contro i quali, disse, non esisteva alcuna prova di fatto.

L'udienza sospesa a mezzogiorno, venne ripresa alle 14.30.

Dopo brevi parole del P. M., la sala venne fatta sgombrare dal pubblico.

IL VERDETTO E LA SENTENZA

La votazione sui molti quesiti proposti, durò circa tre ore. Alle 17.30 il pubblico venne riammesso nella sala.

Il verdetto dei giurati ammette la piena colpabilità per Amendola e Proietti, la ricettazione per Stecconi, e nega qualsiasi partecipazione al delitto per tutti gli altri accusati.

L'Ill.mo Presidente, sentite le proposte del P. M., pronuncia la seguente sentenza:

Condanna Amendola Luciano e Proietti Francesco alla pena della reclusione per ventinove anni, e dieci anni di sorveglianza speciale per ciascuno.

Stecconi Ferdinando alla reclusione per tre anni e quattro mesi.

Manda assolti: Cicinelli Romeo — Di Giovanni Carmelo — Papini Mario Tregua Domenico.

Nessun incidente; il pubblico, numerosissimo, esce commentando il verdetto che, in generale, viene trovato conforme a giustizia.

—+*+—

I NUMERI DEL LOTTO

Estrazione del 26 giugno

VENEZIA	1	23	84	25	16
BARI	44	69	19	18	9
FIRENZE	79	70	37	65	35
MILANO	73	18	50	29	43
NAPOLI	56	26	89	78	53
PALERMO	46	55	71	75	11
ROMA	1	79	69	60	66
TORINO	89	62	67	2	83

—+*+—

CAMBIO MILANO

Francia 135 — Londra 34.90 — Svizzera 298 — New York 16.30 — Germania 44.25.

Continua lo scoppio del deposito di munizioni di Medeuzza

ALTRI PARTICOLARI

Sullo scoppio del vasto deposito di munizioni di Bolzano - Medeuzza corrono le più disparate voci. Il nuovo disastro ha impressionato la cittadinanza portandola a credere le più esagerate notizie.

Quello che è successo è grave senza dubbio, oltre che per le vittime che ancora non si conoscono, anche per il fatto che tante povere popolazioni già tanto e duramente provate durante la guerra per una seconda volta furono costrette ad abbandonare le loro case riedificate con tanti sacrifici, a spargersi terrorizzate nelle campagne, a mettersi in salvo in paesi circostanti.

Anche ieri ci siamo recati sul luogo e abbiamo potuto avere notizie precise che dipingono chiaramente la situazione.

SUL LUOGO

Smontiamo alla stazione di S. Giovanni di Manzano. I viaggiatori si affollano ai finestrini attratti da violenti scoppi che si susseguono con frequenza e dalle colonne di fumo che si sollevano verso sud a qualche chilometro di distanza.

Il treno riparte.

Tutto rimane deserto — guardiamo verso il paese: nessuno. Porte, finestre tutto chiuso.

Rimaniamo per un istante fermi, lì, fra i binari, guardando i lembi di fumo ai quali seguon scoppi formidabili guardiamo la strada bianca e deserta che porta a Medeuzza passando in mezzo a case distrutte, a baraccamenti...

Sulla strada nessuno.

Passiamo la ferrovia: ecco una sentinella che fa la guardia ad una baracca piena di munizioni.

— Come va?

— Questa mattina sembrava cessare, ma subito dopo mezzogiorno riprese di nuovo con l'insistenza di ieri sera. Ce n'è delle munizioni, laggiù!

Proseguiamo per la strada.

Schianti terribili, colonne di fumo denso che il vento disperde lontano, sibilio di scheggie che fendono l'aria sinistramente.

Case distrutte dalla guerra passata. Abbiamo l'impressione di rivivere quei giorni, di percorrere una delle tante strade di retrovia durante un bombardamento.

Un fante ci segue e ci raggiunge.

Impolverato, fucile a tacolla, maschera per i gas, quella voluminosa maschera inglese che si distribuiva ai soldati durante la guerra e che due anni dopo, purtroppo, serve ancora.

Ci guarda senza parlare?

— Dove andate? — gli chiediamo.

— A Medeuzza.

— Come va in quel paese?

— Non c'è più nessuno.

Proseguiamo e incontriamo un gruppo di soldati, seduti al riparo di una casa diroccata.

Ci avviciniamo a loro.

Sono soldati che prestavano servizio al deposito delle munizioni.

Uno di essi rispondendo alle nostre domande questo ci racconta.

COME EBBE PRINCIPIO IL DISASTRO

Io ero telefonista al campo delle munizioni. Verso le 15 di ieri mi trovavo al telefono. Sapevo che in quel mentre alcuni soldati stavano caricando, come facevano tutti i giorni, dei proiettili sopra un carro per portarli sul greto del Natisone e farli esplodere. Era materiale austriaco che noi non conoscevamo, molto deteriorato e che quindi veniva distrutto.

Improvvisamente una violentissima esplosione delle gride, poi un'altra esplosione ancora più violenta.

Esco dalla baracca e vedo fuggire tutti forzatamente gridando aiuto. Tre nuovi e più formidabili schianti mentre una densa colonna di fumo s'innalza fra le baracche.

Comprendo e mi dò alla fuga sulla strada dove già echeggiavano le grida di aiuto di alcuni borghesi che seguiti da donne e bambini fuggivano.

— Sapete niente quanti erano i soldati che caricavano i proiettili?

— Quattro o cinque.

— Non si è saputo nulla di essi?

— Chissà che fine avranno fatta!

- Quanti erano addetti al servizio del deposito?

- Circa un centinaio fra militari e borghesi, e dei militari stamane mancavano sedici all'appello.

— Ci furono molti feriti?

— Io ne ho visti trasportare una decina, parte dei quali erano borghesi.

— Credete che la esplosione continuerà ancora molto.

— Finchè saranno saltate tutte le munizioni. Io credo ancora tre o quattro giorni.

Dallo stesso telefonista apprendiamo che appena un quarto del deposito è saltato in aria e cioè quella parte dov'erano depositati i proiettili di medio calibro. Molti altri soldati si dimostrarono impressionatissimi del fatto che anche i depositi dei grossi calibri, della balistite, e delle granate asfissianti stanno per saltare.

Stando alle dichiarazioni attendibilissime dei soldati che appartenevano al deposito sembra che non sia ancora scoppiato un deposito contenente circa settemila bombarde e sette baracche contenenti casse di balistite.

Il deposito delle granate asfissianti è situato vicino alla scarpata del Natisone attiguo però ai depositi già saltati.

A VILLANOVA

Proseguiamo sulla strada che porta a Villanova del Judrio.

Prima di arrivare in paese la strada è tutta gremita di scheggie e di materie caligginose. Anche qui tutto deserto.

Il paese a prima vista sembra disabitato. Porte, finestre, ermeticamente chiuse, vetri infranti sulla strada.

- Una pattuglia di carabinieri gira il paese sorvegliando le abitazioni. Alcuni uomini stanno caricando biancheria e vestiti su di un carro.

Le esplosioni continuano sempre violente. Un prete ci viene incontro in bicicletta.

— Sono rimasti solamente alcuni uomini, egli ci dice, a guardare le case, donne e bambini sono tutti fuggiti. Ritorniamo.

UNA VIOLENTA ESPLOSIONE

Siamo sulla strada che porta a Medeuzza. Sul fianco ovest c'è il deposito che un denso nuvolo ricopre — in mezzo ad esso qua e là, in alto, si susseguono le fiammate seguite da schianti.

Passa un'automobile: è il generale Ronchi. Seguiamo la vettura che si perde fra il bianco polverone della strada e il denso e nero fumo dell'esplosivo che brucia.

Il vasto deposito si distingue nettamente. Ogni esplosione solleva un'altissima colonna di fumo, in mezzo al fumo frammenti di tavole e di altre materie. Sono le 15 e 30.

Uno schianto immane — un fremito terribile — un'altissima colonna di fumo — delle grida — poi una pioggia di caliggine — poi un'altro schianto seguito da un'altro ancora. — Le esplosioni hanno ripreso con la violenza del giorno precedente.

Un carro corre veloce verso S. Giovanni portando donne e bambini spaventati.

A SAN GIOVANNI

Mentre così riprendono violente le esplosioni ritorniamo a S. Giovanni.

I pochi rimasti presi da nuovo panico si fanno sulla strada. Sono vecchi troppo attaccati alla casupola rifatta con tanti sacrifici e rimasti a custodirla, gelosamente. Saliamo sul campanile. Da quassù si può assistere a tutto il tragico svolgimento del disastro. Nitidamente si scorge il vasto tratto di pianura in fiamme, nitidamente si scorgono gli avanzi delle baracche distrutte e quelle prossime ad essere distrutte.

A metà strada fra San Giovanni e Medeuzza, sul fianco destro e fino all'argine del Natisone era, od è in parte, il deposito delle munizioni residuate dalla guerra.

LE MASCHERE PER I GAS

Ieri sera furono distribuite agli abitanti rimasti le maschere contro i gas asfissianti. Questa sera verranno distribuite delle altre.

Tutti sono fortemente impressionati dal fatto che certamente anche le granate asfissianti avranno a scoppiare.

LE CASE ABBANDONATE DAI FUGGIASCHI VISITATE DAI LADRI

Si ripete a S. Giovanni di Manzano ciò che si verificò a Udine in occasione dello scoppio di S. Osualdo.

Ieri sera non appena calata la notte alcuni incoscienti audaci sono penetrati i alcune case abbadonate e' rimaste incustodite e commisero vari furti.

Questi furti si sono verificati non soltanto a San Giovanni di Manzano, ma anche a Villanova del Judrio,, Dolzano e Medeuzza.

Siamo però informati che stamane furono effettuati parecchi arresti da parte dei carabinieri.

SPORT

(Sport Club Iuventus)

SQUADRA CALC. - UDINE F. B. C.

La squadra della Unione Ginnastica Cividalese, sotto la direzione del trajner signor Vianello, già giuocatore dell'A. S. Udinese, ha in questo ultimo tempo, di molto migliorato, sia come coesione di linee, che come affiatamento. Detta squadra domani, sul suo campo in Cividale, rafforzata da ottimi elementi, si incontrerà colla giovane squadra della Udine F. B. C. per disputare il «retour match» del 2 maggio, vinto dalla squadra cittadina per 4 goals a 0. Auguriamo ai giovani concittadini un'altra bella affermazione. La squadra partirà priva dell'ottimo Molinis impossibilitato a partire.

(Associazione Sportiva Udinese)

L'ACCADEMIA DI SCHERMA

svoltasi ieri sera nella Palestra di via della Posta ha avuto un brillantissimo esitoed è stata ben degno compendio dell'indefesa opera di insegnamento prestata dall'egregio maestro G. B. Biaggini.

Ci riserviamo darne i particolari più tardi, come pure comunicare l'elenco dei premiati ai tornei degli allievi e dei soci juniori svoltisi nei pomeriggi di giovedì e di venerdì.

PICCOLI FOOT-BALLERS

I giovanissimi appassionati, componenti le squadre di «Grazzana F. B. C.» ed «Itala» di via Castellana, si incontrarono venerdì in partita amichevole. Vinse il «Grazzano» per 5 goals a 4. — Ai bravi giovanetti di ambo le squadre un augurio di incoraggiamento.

CRONACA CITTADINA

La festa patriottica alla R. Scuola Normale

APPUNTI E DIVAGAZIONI

E' nella coscienza e nel monito di tutti, gl'illuminati educatori e pedagogisti! — e noi lo abbiamo sempre pensato — che la scuola debba esercitare un'azione **educativa** innanzi tutto; epperò non limitarsi a istruire i giovinetti nelle varie discipline di studii, ma munitare con tutti i mezzi che le sono consentiti a formare il loro carattere, a temprarli al dovere, a prepararli alle lotte della vita, a lanciarli — coscienti e volonterosi — verso ideali di giustizia e di grandezza morale. Nè è dubbio che uno dei mezzi efficaci e lodevoli per giungere allo scopo, sia quello di coltivare e avvivare nei giovani quei sentimenti e quegli entusiasiasmi patriottici che diedero sempre e sempre daranno generoso impulso alle opere e alle conquiste nel campo morale e civile.

Senonchè quello che ai miei tempi, per esempio (oh, noi avevamo succhiato col latte materno il puro e santo amore di Patria, e la Patria era un'ara, e i suoi martiri erano i santi della nostra religione!) quello che soltanto ai miei tempi era, per parte degli educatori, facile compito e così naturale che niuno avrebbe pensato a sottrarvisi, oggi assume il carattere e la importanza di una vera e propria lotta, perchè ostacolato, vessato, irriso dagli aperti e mascherati nemici della Patria.

Ma quanto più ardua e contrastata è la via del bene e della giustizia, tanto più bello è il perseverare in essa: alta la fronte e sicura, fiso lo sguardo alla radiosa meta. E questo compito generoso noi vedemmo e vediamo perseguito con ardore e con fede nella nostra scuola Normale, auspici i suoi insegnanti e sopratutto il loro Capo, il valoroso direttore, cav. dottor Garassini.

Noi vedemmo l'altra sera, nella spontanea, fervida esaltazione patriottica delle sue seicento allieve, il frutto di questa nobilissima azione; attraverso le scintillanti o commosse pupille di quelle giovanette vedemmo palpitare e fremere le loro anime di italiane, e benedicemmo la scuola, di così nobili sentimenti maestra.

Fu, quella di giovedì sera, una manifestazione preparata con vero amore dalle future maestre (future?... eh, già: domandiamo perdono: molte di esse sono state testè licenziate; e brave!) e da un gruppo di volonterosi studenti.

Saremo brevi nel resoconto della riuscitissima imponente cerimonia, poichè altri fogli cittadini ne hanno data ampia relazione. Ma non possiamo rinunciare ad intercalare i brevi appunti del nosto taccuino con le soggettive impressioni onde l'anima è ancora esaltata e commossa.

Alle ore sedici, nella capace palestra di ginnastica — pavesata di bandiere, di stemmi e di fiori — e gremita di studenti e legionari — entrano il Direttore della Scuola con le due giovanette, la madrina e l'alfiere, che recano la bandiera pochi giorni or sono inaugurata.

Tutti i presenti sono in piedi; risuonano, fra gli applausi, le note fatidiche della Marcia Reale. Di fianco al tavolo della presidenza (i bravi studenti hanno pensato anche a questo) c'è un pianoforte: vi siede la valente e gentile signora Michieli ved. Pecoraro. Il pianoforte è stato cortesemente offerto dal signor Bianchi. Applaudiamo al canto del Grappa, poi rivolgiamo la nostra attenzione al bravo studente signor Elmi, che con balda fermezza proclama la sua fede e la difende e la esalta e la glorifica e afferma che in lui e nei suoi compagni non si è menomamente affievolito l'entusiasmo che sollevava tutti i cuori italiani, quando la guerra santa fu proclamata. Essi lotteranno ad oltranza perchè i destini d'Italia si compiano in odio ai suoi nemici. Il bravo giovane è vivamente applaudito.

La gentile allieva sig.na Licia Facchini, con parole di riconoscenza e di affetto, offre al Direttore Garassini — a nome di tutte le compagne — il diploma a socio perpetuo della «Dante Alighieri» e inneggia alla Patria, all'Italia, a Fiume. Dopo di lei, il popolare studente ed ex combattente Spadavecchia, rievoca con vivace parola i fatti gloriosi della nostra epopea di riscossa, lumeggia il valore dell'esercito italiano, ricorda gli entusiasmi dei giovani e rivendica il diritto al mantenimento di quella fede che spianò la via alla vittoria. Saluta nel cav. Garassini un campione di schietto patriottismo, elogia l'opera sua e quella delle sue allieve, manda, ai paesi aspettanti, il voto della raggiante vittoria ed infine consegna al Direttore della Scuola Normale, a nome degli studenti, una artistica pergamena con bellissima dedica.

A questo punto arriva, proveniente da Fiume, una rappresentanza di legionari, mandata dal comandante Gabriele d'Annunzio, con incarico di recare alla Scuola Normale e al Direttore Garassini le medaglie commemorative di Ronchi.

Sono tre baldi, ardimentosi ufficiali: portano ai fratelli di Udine il saluto di Fiume, il saluto del loro Duce e li accoglie un entusiastico evviva, che è consenso e amore, che è speranza e fede.

E di speranza e di fede — come pure di riconoscente affetto per i suoi maestri — suona l'addio che la brava signorina Odilia Zancani — neo-maestra — porge alla Scuola Normale, a nome delle compagne. Il prof. Canestrelli comunica l'adesione del sig. Provveditore — impedito a presenziare alla festa — e legge una lettera di plauso entusiastico del presidente del «Club Juventus». Dopo di che, con belle parole, formula gli auguri per il Direttore ed i voti per la Patria.

Molto efficacemente furono lumeggiate dallo studente Carlo Baccarti le gloriose pagine della nostra controffensiva sul Piave e della battaglia di Vittorio Veneto.

Ed ecco presentarsi al tavolo degli oratori il presidente della Commissione dei legionari di Fiume: il tenente Ernesto Tonini di Udine: valoroso e fervente patriotta.

Impossibile riassumere in brevi cenni il suo elevato discorso, tutto improntato agli ideali l'italianità perseguiti dai legionari e dall'anima tutta di Fiume oppressa ed aspettante con fede l'avvento della liberazione. Fu applaudito con entusiasmo, e questo entusiasmo raggiunse il colmo quando il Tonini — cui stavano appresso gli altri due legionari: uno dei quali un eroico aviatore — appuntò una delle due medaglie al petto di Gio. Batta Garassini e l'altra sul drappo tricolore della bandiera della Scuola Normale. Parla poscia — commosso, ma pur sempre felice ed eloquente nell'alata parola — il prof. Garassini. Egli anima gli studenti patriotti alla speranza di vedere accresciuto il loro manipolo fino a formare generosa legione: perchè se i loro compagni tutti furono ieri italiani, torneranno ancora italiani, torneranno alla Patria.

Esorta le giovanette a perseverare nella nobile gara di patriottismo ed a farne degna propaganda.

Esse, le sue buone giovinette, hanno risposto sempre con slancio all'invito al bene, all'aiuto fraterno: hanno dato, dato generosamente per il Prestito Nazionale, per il Natale dei soldati, per gli Orfani di guerra, per un orfano ungherese, per la Croce Rossa Italiana, per i bimbi e gli orfani fiumani.

Il buon seme ha dato buon frutto. Ed esse devono continuare la bella battaglia, infiammate di fede, rispondendo con parole di amore e chi tenta di insinuare il veleno dell'odio.

L'egregio oratore venne fatto segno a vivissimi applausi.

Seguì un concerto di violino e piano organizzato dai bravi studenti e inappuntabilmente eseguito, e poscia agli insegnanti ed ai legionari fu offerto da studenti ed allieve un vermouth di onore nella sala della Direzione.

La bella manifestazione non poteva avere esito migliore e lasciò incancellabile impressione in tutti i convenuti.

E. F.

Chiusura esercizi

La disposizione impartita per la chiusura anticipata degli esercizi ha creato malumori e sollevate proteste nella classe degli esercenti che si trovano colpiti, mentre altri ingiustamente godono di un privilegio.

Gli esercizi erano divisi in due sole categorie di orario: 1.a Ristoranti, trattorie, caffè, bar ore 23 — 2.a osterie e bettole ore 21.

Ora con la nuova disposizione queste ultime vengono ad ottenere il vantaggio di un'ora avendo ottenuta la chiusura alle 22, mentre soltanto alcuni della prima categoria suddetta si sono visti colpiti con la riduzione di un'ora su quella che già godevano in precedenza.

Ora si chiede: quale vantaggio ha realizzato la disposizione che dovrebbe avere per iscopo di combattere l'alcoolismo? Nessuno! Perchè i maggiormente dediti all'alcool frequentano di preferenza le osterie e le bettole.

Nutriamo speranza che questi malumori e questi lagni abbiano presto a cessare e che criteri più equi e più conformi ai giusti bisogni della classe abbiano a far tornare la commissione ad una sollecita revisione della malaugurata delibera.

Per la regolarizzaz. delle tessere

L'ufficio tessere ha affisso il seguente avviso: «Tutti coloro presso i quali convivevano studenti, od altre persone che abbiano fatto ritorno ai loro comuni e coloro che abbiano subito delle variazioni nella composizione della famiglia, sono invitati a portarsi immediatamente all'ufficio tessera (Via Savorgnana 9) per la regolarizzazione delle tessere annonarie. Non ottemperando al suddetto invito saranno denunciati all'autorità giudiziaria a norma delle disposizioni del decreto luogotenenziale 6 - 5 - 1917 n. 740.

Esami della sessione estiva

nelle scuole primarie e popolari

Per i candidati provenienti dall'istruzione privata e paterna nonchè per gli alunni di scuola pubblica, i quali non abbiano ottenuto la dispensa da tutte o da alcune prove; ma che si trovino nelle condizioni previste dagli articoli 9 e 11 del comma 2.o del regolamento 22 giugno 1912 n. 1216, gli esami della prima sessione di questo anno scolastico sono così fissati:

Maturità: giorni 12 luglio e seguenti, ore 9, nella scuola a S. Domenico — Compimento, Promozione, Ammissione alle classi II, III, V e VI e licenza. — Giorni 15 luglio e seguenti ore 9 nella scuola a S. Domenico per gli alunni privati e nelle rispettive sedi, per gli alunni di queste scuole comunali.

Le farmacie aperte oggi

Domenica 27 corrente e tutta la settimana resteranno ininterrottamente aperte dalle ore 8 e mezza alle ore 22 le seguenti farmacie: Dell'Acqua via Mercatovecchio — Pandolfi: Via Paolo Canciani — Solero: Via Aquileia — — Servizio notturno: farmacia Conti: Via Gemona.

Ragazzo scomparso da casa

Ci scrivono:

Un ragazzetto tredicenne, Zoratti Teresa, abitante in via Tricesimo, 80 Guerino di Valentino e di Tarondo (Paderno), la sera di martedì 22 corr. rimproverato per la sua incoreggibile distrazione durante la scuola (frequenta ancora la 3.a elementare) — scomparve inosservato da casa non lasciando di sè traccia alcuna; nè, sino ad oggi, si ha di lui alcuna notizia. La scomparsa è stata denunciata anche alla P. S. ed ai RR. CC. di Udine e stazioni contermini.

I genitori e la famiglia tutta vivono ormai nella più angosciosa preoccupazione non avendo sortito nessun esito le continue affannose loro ricerche.

Se qualche buona persona potesse essere in grado di fornire qualche notizia circa il piccolo scomparso, farebbe opera santa a rivolgersi alla famiglia o ai RR. CC.

Toso Emilio.

Per il monumento al magg. Baracca

VII Lista. Associazione Studentesca Udine lire 393 — Comune di Gorizia lire 100 — Raccolte dal comune di Morsano lire 4 — Raccolte dalla «Patria del Friuli» 15 — Raccolte dal Comune di S. Maria la Longa lire 10 — Raccolte dal comune di Castions di Strada lire 5 — Raccolte dal comune di Tavagnacco lire 5 — Raccolte dal Comune di Moimacco lire 10 — Raccolte dal comune di Ampezzo lire 59.50 — Raccolte dal comuen di Pavia di Udine lire 25 — Somma precedente lire 3953.80 — Totale generale L. 4580.30 — Si pregano i signori che hanno le schede per le offerte a volerle rimettere all A. S. U. entro il c. m. dovendo concretare nel da farsi in base alle offerte ricevute.

Sponsali

Oggi si sono uniti nel dolce nodo indissolubile il signor Zacchi Sabatino con la gentile signorina China Vittoria.

Alla coppia felice i nostri auguri.

La riapertura del Teatro Sociale

Il giorno tre p. v. sarà riaperto al pubblico il teatro Sociale e, per l'occasione, vi debutterà la Compagnia operettistica Lorenzo Bartoli.

Il teatro è stato rimesso completamente a nuovo, abbellito da un soffitto magnifico, artisticamente dipinto — come tutto l'ambiente è artisticamente decorato. Il palcoscenico è puro trasformato e migliorato secondo tutte le esigenze tecniche e sceniche ed il sipario è in ferro.

E' da compiacersi colla impresa delle riuscite innovazioni portate all'ambiente massimo della nostra città.

Servizio di giardiniera

UDINE - TRICESIMO

Per la mancanza del servizio tramviario sospeso per lo sciopero per chi vuole recarsi a Tricesimo, oggi funzionerà un servizio continuo con giardiniere, con partenza dal Piazzale Osoppo.

Conferenza pubblica

Oggi, 27 corr., alle ore 20.30, sarà tenuta nel Tempio Evangelico di via Mercato Vecchio, 45, una pubblica conferenza sul tema: «Il santo della gioventù».

... Teheran, risoodito da Mosca, annunciante che nessun bolscevico si trova attualmente nel territorio o nelle acque persiane. Contro questa asserzione il principe Firuz è stato informato che una cannoniera rossa ha bombardato Astara. Altri telegrammi da Teheran dicono che la situazione a Recht e Astara non è soddisfacente. I bolscevichi trasportano da Baku in Persia un gran numero di caucasiani persiani. Altri individui fanno propaganda bolscevica, forniscono armi e munizioni al preteso governo soviettista stabilito a Recht.

—+✻+—

La conferenza di Bruxelles

BRUXELLES, 25. — La conferenza interalleata di Bruxelles che precederà quella di Spà si riunirà al palazzo delle Accademie. La «Dernière Heure» dice che i delegati saranno probabilmente a Bruxelles ospiti dei loro rispettivi paesi.

—+✻+—

La lotta coi "Sinn Feiners" in Irlanda

LONDONDERRY, 25. — La situazione è oggi molto migliore, ma gli affari sono tutti fermi. Si odono sempre colpi da fuoco isolati. Bande armate perquisirono due treni e un'automobile che trasportava pacchi postali. — Gli uomini che componevano una banda manomisero i pacchi e dispersero il contenuto. Fatti analoghi avvennero a Ballihaie, Kilfree e Lonti.

—+✻+—

La crisi del gabinetto austriaco

VIENNA, 25. — L'assemblea nazionale ha preso cognizione della relazione del presidente Seitz sulle modificazioni del gabinetto dimissionario in seguito al ritiro dei membri cristiano-sociali. L'assemblea quindi ha votato senza discussione il progetto di un mese di esercizio provvisorio per un importo di due miliardi.

—=✻=—

Il nuovo gabinetto polacco

VARSAVIA, 24. — Il gabinetto è così costituito: presidenza e finanze Gradski — affari esteri principe Eugenio Sapieha ambasciatore di Polonia a Londra — interni Giuseppe Kochnitski presidente della commissione di controllo dello stato — guerra Giuseppe Lequenski — approvvigionamenti Stanislao Sliwinski. — La stampa di Varsavia, meno quella di estrema sinistra, accoglie con soddisfazione il nuovo gabinetto.

Le guerre degli alleati in Oriente

La Camera francese vota

MILIONI PER LE OPERAZIONI IN ORIENTE

PARIGI, 26. — (Camera dei deputati). Dopo un discorso di Millerand la Camera approva tutti i capitoli del bilancio, nonchè quelli riservati del bilancio della guerra che accordano 500 milioni di franchi per le operazioni in Oriente.

L'agitazione a Bagdad

TEHERAN, 22 (ritardato). — L'agitazione continua a Bagdad e dintorni. Domenica scorsa è stata turbata da scariche di fucileria. Vi sono stati numerosi morti e feriti.

L'Irlanda e il Vaticano

LONDRA, 26. — (Camera dei comuni). Lloid George dichiara che non ha avuto luogo alcuna trattativa tra il Lord presidente del consiglio privato e il Vaticano circa la situazione irlandese.

—=✻=—

Il 13 corpo d'armata turco

SBARAGLIATO

ROMA, 26. — La Legazione di Grecia comunica: «Un comunicato del quartiere generale dell'esercito greco in data 25 giugno dice: L'azione combinata dalle truppe greche dell'esercito di Smirne contro i concentramenti nemici della regione di Filadelfia è terminata ieri sera alle ore 24. Il Tredicesimo corpo di armata turco che difendeva la città è stato annientato avendo la cavalleria greca tagliato la sua ritirata. Il comandante del corpo di armata turco Akiz bei è riuscito a fuggire una mezz'ora prima dell'accerchiamento verso Cuchak. Le perdite del nemico in morti, feriti e prigionieri si elevano a circa ottomila uomini. Tutto il suo materiale di guerra, una grande quantità di viveri, locomotive e materiali rotabili sono caduti in mano dell'esercito greco. Gli elementi avanzati greci si trovano a dieci chilometri ad est di Filadelfia.

RECENTISSIME

Briand parla dei malintesi

FRA L'ITALIA E LA FRANCIA E DICE CHE SI DEBBON DISSIPARE

PARIGI, 25 (ritardato). (Camera dei deputati). Si discute la politica orientale. L'ex presidente del consiglio Briand pronuncia un lungo discorso di cui ecco la fine:

«Briand attribuisce le difficoltà attuali della politica orientale alle mutate condizioni verso la Turchia. — L'oratore si rammarica che la Francia abbia rinunciato agli accordi del 1916, perchè essi costituivano un importante materia di scambio. Perchè da contrari che eravate siete diventati favorevoli? L'oratore protesta contro qualsiasi abbandono della Cilicia, poichè, egli dice, non si deve sacrificare l'onore della Francia e poichè gli armeni che hanno diritto alla protezione della Francia si troverebbero esposti alle rappresaglie dei turchi. L'oratore ha piena fiducia nel governo per questa come per tutte le altre questioni, poichè altri malintesi restano da dissipare specialmente con l'Italia. — L'Inghilterra, l'Italia e la Francia — dice Briand — hanno fatto fronte insieme al nemico comune. Noi dobbiamo una profonda riconoscenza all'Italia e all'Inghilterra. I tre popoli hanno interessi comuni e la loro eguaglianza e garanzia per l'avvenire. L'Inghilterra d'altronde ha bisogno di noi come noi di essa (applausi); l'Italia e la Francia hanno gli stessi interessi nel Mediterraneo. La Francia non ha esigenze, essa non vuole che il suo posto al sole. Indebolita dal sangue che ha versato per tutti i popoli la Francia vuol lavorare liberamente e non ha mai avuto l'intenzione di far pesare il suo dominio su alcun popolo. — Essa non accetta una supremazia economica, come non accetta una supremazia militare».

—+✻+—

La conferenza italo-francese per gli scambi delle materie

Carbone, ferro, fosfato, piriti mano d'opera

PARIGI, 25. — Oggi la conferenza italo-francese (sezione finanza) della quale è presidente onorario l'ambasciatore d'Italia conte Bonin-Longare, si è riunita in assemblea allo scopo di esaminare come possono essere realizzati sotto forma pratica gli scambi di materie prime tra la Francia e l'Italia. Assistevano numerose personalità italiane e francesi.

Presiedeva il presidente dell'associazione senatore Naugeon che ha mandato un fervido saluto all'Italia. Ha parlato poi il signor Henriot deputato e sindaco di Lione. Egli ha illustrato i grandi progressi compiuti dall'Italia nel breve periodo di questi ultimi trenta anni. Ha espresso l'assoluta necessità che le due grandi nazioni latine restino strettamente unite e compatte per la tutela dei reciproci interessi morali materiali e intellettuali. E' stato quindi approvato dall'assemblea il seguente ordine del giorno:

«1. Constatata la difficile situazione nella quale si trova l'industria italiana per l'assenza di giacimenti carboniferi nella penisola e la stretta dipendenza dell'Italia di fronte agli stati più favoriti dalla natura e che possono restringere le proprie importazioni di combustibile, si emette il voto che la Francia faciliti le aspirazioni della Italia e consenta a cederle conformemente ad un recente accordo di San Remo i diritti che essa possiede nel bacino carbonifer od'Eraclea e che si determinino al più presto le condizioni alle quali sarà effettuata questa cessione.

«2. Considerando che l'Italia deve preoccuparsi di importare la quasi totalità di minerali di ferro di cui abbisogna e di cui la Francia dispone tanto nel proprio suolo quanto nelle sue colonie dell'Africa del nord più ricche di terre ferruginose esprime il voto che la Francia accordi all'Italia il diritto di preferenza sui minerali.

«3. Considerando la importanza per l'Italia dei fosfati che le servono per mettere in valore il suolo e per la prosperità della sua agricoltura e considerata l'abbondanza delle riserve fosfatiche dell'Africa del nord emette il voto che la Francia accordi l'autorizzazione ai capitali italiani di prendere una partecipazione importante nelle nuove concessioni di fosfati in Tunisia e che l'attribuzione della loro produzione sia assicurata all'Italia fino alla concorrenza di un certo tonnellaggio in modo d'aiutare l'approvvigionamento di questo paese in fosfati.

«4. Considerando che la questione delle piriti e quella dei fosfati sono connesse e assicurare l'approvvigionamento alle officine della Francia in fosfati senza preoccuparsi del loro approvvigionamento in piriti equivarrebbe a risolvere il problema soltanto a metà emette il voto che l'Italia riduca il proprio consumo di 150 mila tonnellate di piriti che sono necessarie per assicurare il mantenimento e la prosperità della industria in Francia.

«5. Considerando la parte considerevole che rappresenta lo zolfo nella vita economica della Francia e particolarmente la sua agricoltura emette il voto che l'Italia fornisca di preferenza alla Francia le 120 mila tonnellate di zolfo grezzo che le sono necessarie.

«6. Considerando l'interesse che presenta la mano d'opera italiana per l'agricoltura e per la ricostruzione delle terre liberate e per l'industrie estrattive in Francia e nelle colonie emette il voto che i due governi si accordino per sviluppare e facilitare lo impiego in Francia della mano d'opera italiana. Quest'ordine del giorno è stato approvato all'unanimità fra vivissimi applausi.

—+✻+—

Correzioni opportune sull'accordo

per la ripartizione delle indennità

LONDRA, 26. — L'«Agenzia Reuter» a proposito degli accordi fra la Gran Bretagna e la Francia per la ripartizione delle indennità tedesche, dice che essi sono stati conclusi a Parigi durante i negoziati di pace e che l'accordo particolare tra la Francia e l'Inghilterra è stato concluso al solo fine di evitare fra le due nazioni ogni contestazione circa i loro reciproci diritti, come è stato spiegato alla Camera dei Comuni in seguito ai negoziati di Hythe. La proposta indicata, ossia undici e cinque, non rappresenta l'ammontare delle somme reali dovute dalla Germania per i due paesi. Le proporzioni di undici a cinque sono state accettate allo scopo di dare alla Francia, in materia di riparazioni, un privilegio che l'Inghilterra le riconosce, in causa delle devastazioni del nord della Francia.

E' evidente che questo accordo non è basato su una percentuale, perchè questa non poteva essere stabilita senza che ne fosse riferito alle altre nazioni alleate. E' impossibile che la Francia e la Gran Bretagna determinino accordi privati tra loro e stabiliscano la proporzione nella quale esse devono essere indennizzate, nonchè lo ammontare che deve essere assegnato agli altri alleati.

—×××—

Come si svolge l'invasione

dei bolscevichi in Persia

LONDRA, 25. — L'«Agenzia Reuter» annuncia che il principe Firuz che ha conferito nella mattinata con Lord Curzon e Lord Harding, si tiene continuamente in relazione col ministro degli esteri e tiene la Società delle Nazioni al corrente della situazione. Il principe ha ricevuto un dispaccio da

La situazione nell'Alto Adige

SAREBBE MIGLIORATA

ROMA, 26. — Stamane è giunto a Roma l'on. Credaro, governatore del Trentino, che ha avuto un colloquio col comm. Salata, capo dell'ufficio centrale alla presidenza del Consiglio, circa la situazione nell'Alto Adige.

L'«Epoca» dice che sembra che la situazione nell'Alto Adige vada migliorando e che negli incidenti del tredici giugno è da escludersi ogni carattere politico ed economico.

Vi avverto però che la smentita del carattere politico della agitazione culminata nella giornata del 13 giugno va accolta con ogni riserva. In ogni modo, è certo che quell'agitazione fu determinata dalla debolezza e dalla incapacità di chi governa sul sito e da Roma la Venezia Tridentina.

Il convegno internazionale

DI CHIMICA A ROMA

ROMA, 25. — Dal 21 al 25 corrente ha avuto luogo a Roma un convegno internazionale di chimica pura ed applicata con l'adesione del Belgio, della Francia, della Grecia, della Italia, della Polonia, della Inghilterra e della America. Al convegno si è trattato della unificazione dei metodi di analisi delle derrate alimentari; della creazione di un ufficio internazionale di campioni chimici e dei brevetti di invenzioni. L'on. Alessio ministro del l'industria e commercio ha portato il saluto del governo alla splendida adunanza di illustri e discepoli di una scienza, la chimica, la quale ha tante benemerenze verso la civiltà umana. E' questa forse, egli ha detto, la prima volta che in una grande capitale di Europa si riuniscono, dopo la terribile guerra mondiale, i rappresentanti della scienza per riprendere il loro fecondo lavoro del periodo della pace. Così si addiviene sempre più ad una unione internazionale e ci confermiamo nel pensiero che la scienza è internazionale, che il genio è alieno dal subire differenze di razza e di clima, che la grande scoperta trova il suo alimento nell'attività spontanea dell'individuo creatore nel movimento della cultura che lo prepara, lo prova e lo favorisce. Il ministro ha accennato alle industrie dello stato con proprie e speciali partecipazioni dando all'invenzione un impulso che la impresa privata per la difficoltà degli inizi e dei rischi troverebbe o incontrerebbe più tardi.

L'UNIONE EDITORI DI GIORNALI

costituita a Milano

MILANO, 16. — Ieri si è tenuto a Milano un convegno di rappresentanti di giornali, nel quale è stata decisa la immediata costituzione della Unione Editori di giornali quotidiani Alta Italia, colla quale fu approvato lo statuto. Si è quindi discusso il problema del prezzo di cessione dei giornali ai rivenditori e fu deciso di rimettere in vigore dal prossimo primo luglio le disposizioni del decreto legge che fissa a centesimi 16 il prezzo di cessione dei giornali ai rivenditori. Per le pratiche necessarie all'applicazione della decisione presa è stato nominato un direttorio che risiederà a Milano.

Orario ferroviario

LINEA TRIESTE - GORIZIA M. - UDINE.

Partenze da Udine: O. 5.30 (x) — 13.15 (solo mercoledì e sabato) — D. 14.15 — 0.17 (x) (fino a Gorizia N.) A. 19.

Arrivi a Udine: 6.55 (x) (da Gorizia N.) A. 10.30 — 13.25 (solo lunedì e giovedì) — D. 17.20 — 21.40 (x).

LINEA CASARSA - TREVISO - VENEZIA.

Partenze da Udine: O. 1.45 (x) — A. 7.25 — A. 13.45 (x) — D. 18.5.

Arrivi a Udine D 3.52 (x) — A. 10.2 (xx) D. 13.50 — A. 18.2 (x) — A. 22.7 (da Portogruaro - Via Casarsa).

LINEA GARNIA (Villa Santina) - PONTEFELLA - TARVISIO - VIENNA M.

Partenze da Udine DD. 4.15 (solo martedì, giovedì e sabato) O. 6.15 (x) — DD. 11.15 (x) — 14.25 (solo lunedì e giovedì). — A. 18.30.

Arrivi a Udine: A. 9.54 — 12.56 (solo mercoledì e sabato) — DD. 17.30 (x) — 22.16 (x) — DD. 23.17 (solo lunedì, mercoledì e venerdì).

LINEA UDINE (S. GIORGIO NOGARO) - CERVIGNANO.

Partenze da Udine: O. 5.30 — 11.20 (facoltativo) — O. 16.17.

Arrivi a Udine: O. 9 (x) — 14.30 (facoltativo) — O. 19.55.

I treni segnati con (x) sono sospesi alla domenica.

Questo treno (xx) alla domenica arriva a Udine da Casarsa e rimane sospeso sul percorso Venezia - Casarsa.

TRAMVIA TOLMEZZO-PALUZZA

Partenze da Paluzza: — 5.30 — 8.45 — 15.30.

Arrivi a Tolmezzo: ore 6.40 — 9.55 — 16.40.

Partenze da Tolmezzo: 7 — 12 — 18.

Arrivi a Paluzza: 8.15 — 13.15 — 19.15.

Linee automobilistiche nel circondario di Pordenone

Linea Spilimbergo - Casarsa

Partenza da Spilimbergo ore 11 — arrivo a Casarsa ore 11.45.

Partenza da Casarsa ore 13 — Arrivo a Spilimbergo ore 13.45.

Pordenone-Cordenons

Partenze da Pordenone: ore 7 — 8,40 11 — 14 — 17.30 — 19,30.

Arrivi a Pordenone: ore 7,50 — 9,30 — 11.50 — 14.50 — 18,20 — 20.20.

Le partenze e gli arrivi vengono effettuati da Pordenone, Stazione ferroviaria.

Arrivi: Ore 8.— — 18.30.

Maniago-Fanna-Cavasso

Arrivi a Maniago: ore 6 — 14,30.

Partenze da Maniago: ore 12 — 19.

Servizio automobilistico

Nei giorni Festivi Nimis - Tricesimo

Partenze da Nimis: ore 9.45 — 13 — 16 — 19.

Partenze da Tricesimo: ore 10.45 — 14.20 — 17.30 — 20.20.

D.r Isidoro Furlani, Direttore resp.
Stabilimento Tipografico Friulano.